Processo della droga: in libertà la baronessa e il pittore

La Franchetti e Schifano condannati a otto mesi

Il Tribunale ha ritenuto che l'ex moglie di Henry Fonda abbia solo tentato (dato lo spiegamento di polizia che l'attendeva) di introdurre in Italia i trenta grammi di marijuana — Fra i testi a difesa Guttuso e Ungaretti

Otto mesi ad Afdera Franchet- baronessa, componente illu- re della «società-bene» inter- zionale. *Otto mesi* a Mario Schi- no, pittore affermato, anche se cora molto giovane. Così il pro- sso della droga si è concluso due imputati, arrestati alla fine l mese di luglio, sono tornati libertà: Schifano ai quadri, *fdera ai party, ai viaggi.*

In Tribunale, l'episodio, tanto amoroso, si è in un certo sen- ridimensionato, per esser in uadrato entro schemi giuridici, teressanti se volete, ma pur mpre molto freddi. L'accusa a questa: Schifano aveva in- aricato la Franchetti di ritirare pacchetto contenente marijuana Londra. la nobildonna non si a fatta pregare e si era tra- formata in «corriere» della roga; ma pochi minuti dopo es- ere atterrata a Fiumicino era tata arrestata e trovata in pos- esso di 32 grammi di sostanza tupefacente.

La polizia sapeva che Afdera arebbe giunta con la droga. Aveva avuto una segnalazione ed veva messo sotto controllo il te- efono di Mario Schifano, in- ercettando alcune chiamate da ondra: Afdera che avvertiva lo mico pittore che sarebbe par- ita con «molta roba». Schifano he chiedeva una maggiore pru- enza. Non fu quindi difficile loccare la baronessa, ex moglie i Henry Fonda, a Fiumicino.

Ma in ultima analisi il fatto che a polizia fosse al corrente di uanto accadeva ha finito con l giovare agli accusati: Afdera ben pensarci, non riuscì a por- are a termine la «missione», he fu bloccata allo stadio del entativo. Cioè: la baronessa non introdusse clandestinamente la droga in Italia, perchè la polizia seguiva ogni mossa della Franchetti. E tradotto in anni e mesi di reclusione il fatto è molto meno grave di quanto non sarebbe risultato se la Franchetti fosse stata fermata per caso, quando ad esempio stava per consegnare la marijuana a Schifano. In due parole: non si può parlare di introduzione di stupefacenti, ma solo di un tentativo.

L'introduzione di stupefacenti è punita con la reclusione minima di tre anni, mentre per il tentativo la pena è di un solo anno. I giudici hanno inoltre concesso agli accusati le attenuanti generiche, il che ha permesso una ulteriore riduzione nella misura della condanna, limitata ad otto mesi, con l'aggiunta di 80 mila lire di multa, ma anche con la libertà e la non iscrizione nel casellario penale.

Il processo è vissuto proprio su questa storia del tentativo, sul quale accusa e difesa si sono a lungo battuti. Contrario era il pubblico ministero, dott. Salvatore Pallara, il quale aveva concluso con una richiesta di condanna a 2 anni di reclusione ciascuno. Favorevoli naturalmente i difensori — Adolfo Gatti, Filippo Ungaro e Paolo Appella — ai quali il Tribunale, presieduto dal dott. Salvatore Giallombardo ha dato partita vinta.

La prevista schiera di fotografi (uno dei quali è stato malmenato dal fratello della Franchetti, barone Anouk) ha accolto l'ingresso in aula degli imputati. Sbrigate le consuete formalità, i due accusati sono stati interrogati Nessun colpo di scena: la Franchetti fa un debole tentativo di far credere di non avere neppure sospettato che stava portando marijuana; Schifano ammette d'aver mandato la baronessa dall'antiquario londinese Robert Fraser per ritirare il pacchetto. Tutti e due negano di essere tossicomani: il pittore confessa di aver fumato qualche sigaretta alla droga in America e una in Italia

Tocca ai testi: gli agenti e gli ufficiali della Squadra mobile descrivono con spreco di particolari la rete tesa alla Franchetti ed è proprio in questo modo che salvano i due imputati da una più grave condanna: se sapevate tutto, dirà in sostanza il Tribunale come poteva la Franchetti commettere il reato?

Mario Schifano ha citato dei testi illustri: Renato Guttuso e Giuseppe Ungaretti «Conosco Schifano — dice Guttuso — fin da quando iniziò l'attività di pittore, cioè da diversi anni L'ho frequentato spesso e a volte egli è venuto anche in casa mia Non ho mai avuto il più lontano sospetto che si drogasse»

«Anche io conosco Schifano da anni — replica Ungaretti — e so che non è un uomo vizioso. Egli è dedito esclusivamente ed interamente al lavoro che gli ha già procurato belle soddisfazioni Può essere considerato il primo pittore degli ultimi 25 anni E' anche uno dei pochi pittori italiani conosciuti all'estero. Ero a New York quando vi fu una sua esposizione che ebbe molto successo»

Da parte della difesa vi è stato anche il tentativo di sostenere che l'introduzione in Italia di un minimo quantitativo di droga per uso personale non possa essere punito Ma su questo punto il Tribunale non è stato d'accordo Comunque agli imputati è andata bene. Giustamente, diremo, perchè l'episodio non era certamente troppo grave e non meritava una pena più forte.

Afdera Franchetti ha sorriso alla lettura della sentenza. Forse in quell'istante le è dispiaciuto di essersi presentata in aula con i capelli ravviati alla meglio, con un abito che non è certo fra i più belli visti indosso a colei che per anni è stata una mattatrice nell'alta società di mezzo mondo.

Andrea Barberi

Afdera Franchetti all'uscita dalla clinica.

Dibattito a Roma sui partiti politici

L'Istituto di studi legislativi (ISLE) ha ieri presentato al pubblico le risultanze di una indagine sul partito politico in Italia, condotta da una commissione di giuristi e costituzionalisti a nome della quale ha presentato una relazione l'on.le Lelio Basso.

Dall'introduzione di Basso e dagli interventi degli altri membri della commissione, a cui si è aggiunto quello del senatore Gronchi, sono emersi come aspetti essenziali del problema quelli del ruolo del partito politico nell'orientamento costituzionale, dell'opportunità di una regolamentazione giuridica e quella del finanziamento pubblico dei partiti.

Per Basso — estensore a suo tempo dell'articolo 49 della Costituzione — il partito è strumento essenziale dell'esercizio della sovranità e costituisce lo attore primario della vita democratica la quale ormai non può più essere incasellata negli schemi della pura democrazia parlamentare. Il problema, ha aggiunto, è di vedere quali vizi possono limitare questo ruolo dei partiti (Basso ne ha indicati due in particolare: la contraddizione fra democrazia e organizzazione e le tendenze alla burocratizzazione e alla oligarchia).

Il relatore si è detto contrario a una disciplina legale dei partiti, ritenendo legittima soltanto la sanzione politica che nei loro confronti può venire dal popolo, e favorevole al finanziamento pubblico a patto che esso *non* vincoli l'autonomia ideale e politica dei partiti.

I pareri su queste tesi sono stati assai differenti. Il liberale Bozzi si è detto contrario al finanziamento pubblico e ha sottolineato i limiti di rappresentatività del partito politico: altri ha addirittura proposto una limitazione basata su imprecisati requisiti del suffragio universale. Il sen. Gronchi ha espresso l'opinione che il partito politico, nell'esercizio della sua funzione di rappresentanza democratica, più che di una disciplina giuridica, ha bisogno di concorrenti

Il dibattito proseguirà il 24.

Una nuova regìa lirica

Eduardo ricerca la verità di Rigoletto

Il melodramma verdiano inaugurerà il 19 novembre la stagione al Teatro dell'Opera

Conferenza-stampa, ieri, al Teatro dell'Opera, per l'imminente serata inaugurale della stagione (19 novembre) che, come annunziato, sarà avviata dal *Rigoletto* di Verdi. La ripresa di quest'opera si preannuncia particolarmente interessante, oltre che per la presenza di interpreti musicali di prim'ordine (Carlo Maria Giulini, Renata Scotto, Kostas Paskalis), soprattutto — diremmo — per la presenza di Eduardo De Filippo in funzione di regista.

Questa volta Eduardo (ci riferiamo ad una sua più accesa chiacchierata in occasione della regia per il *Barbiere di Siviglia*) è stato più avaro di notizie sulla «sua» visione del *Rigoletto*. Quando la «cosa» (la regia) gli è stata chiesta, Eduardo si è preso un po' di tempo Ha voluto pensarci bene, interrogare la sua coscienza, ripercorrere passo passo il suo cammino nel teatro E la coscienza, e il lavoro svolto e la sua attività di sempre e le voci di dentro gli hanno detto di sì.

— Sì, Eduardo — gli hanno detto — si tu puoi essere il regista del *Rigoletto*.

— E certo che posso esserlo — ha continuato Eduardo, dando via libera alle sue voci di dentro. Certo che posso esserlo. In Inghilterra hanno scritto, a proposito di questa mia regia, «Avventura al Teatro dell'Opera», ma dov'è l'avventura, perchè la avventura? *Filumena Marturano*, eh, *Filumena*, è tragedia o e commedia? E *Natale in casa Cupiello*? Sì, ci sono le «cose», che fanno ridere, ma intorno ad esse freme e rabbrividisce tragicamente la vita umana.

Così Eduardo anche lui, confortato dalla coscienza, dalle voci, dal lavoro svolto, da tutto quello che ha fatto per il teatro, così Eduardo ha detto di sì. Sì alla regia del *Rigoletto* e si è ficcato in quest'opera proprio come Verdi nel momento che scolpiva musicalmente i suoi personaggi.

Che cosa farà Eduardo?

Anzitutto, abolirà dal palcoscenico l'«ammoina» che solitamente succede nei primi quindici minuti dell'opera, per cui non si capisce nulla e non si scorgono nemmeno i presupposti della tragedia.

D'accordo con Filippo Sanjust che è l'ideatore delle scene (dipinte come si faceva una volta) e dei costumi (fedeli al gusto cinquecentesco), d'accordo con Carlo Maria Giulini, Eduardo nel primo atto farà arretrare la folla e metterà in rilievo le figure dalle quali si sprigiona il dramma. Con estrema semplicità (e tutti dicevano: ah già, curioso, non ci avevo pensato, è proprio così) ha spiegato la «novità» della sua regia che vuole essere la «verità» del *Rigoletto*. Gilda, ad esempio, non sarà più la scioccherella scioccamente innamorata. Nella vicenda di Gilda, Eduardo svelerà la gamma dei sentimenti che agitano la fanciulla sperduta in una società corrotta, e che a poco a poco conoscerà la vita, l'amore, l'amore paterno.

E il Duca di Mantova? Tutti ce l'hanno con questo Duca, dice Eduardo, e tutti pensano che è un personaggio antipatico. Ma perchè antipatico? Egli vive e si comporta come un ricco signore del Cinquecento che non ha preoccupazioni moralistiche, non ha «nemmeno paura del comunismo», e quindi se la spassa come se la spassano i ricchi: la vita, le donne, l'amore, il mondo sono suoi

Piuttosto — conclude Eduardo — è Rigoletto il personaggio «antipatico». Nell'animo di Gilda la figura di Rigoletto assumerà via via un rilievo enorme (ella ritroverà il padre), ma nell'animo di Rigoletto cresceranno a mano a mano l'odio, l'invidia per il suo ricco padrone, e anche il risentimento, proprio un consapevole proponimento di riscossa popolare. Un Rigoletto «antipatico», ma antipatico dal punto di vista dei padroni

Vedremo

L'appuntamento è per il 19 novembre. Sono buone, intanto, le notizie riferite dal sovrintendente Ennio Palmitessa circa gli abbonamenti. Le iscrizioni non sono ancora chiuse, ma gli abbonamenti ai cinque turni di spettacoli sono già 3.500 tra i quali 1.300 sottoscritti da studenti.

e. v.

NELLA FOTO: *Eduardo de Filippo, tra il maestro Carlo Maria Giulini e il baritono Kostas Paskalis, protagonista del «Rigoletto».*

Rai TV — controcanale

Teatro-inchiesta

Che cosa vuol essere questo Teatro inchiesta *del quale ieri sera abbiamo visto il primo numero? Una formula intesa ad esporre, sulla base di documenti, alcuni casi di cronaca storica, per sollevare alcuni interrogativi e spingere i telespettatori a riflettere, come ha detto Sbragia nella sua introduzione? Oppure una formula intesa a dare una precisa interpretazione di alcuni casi di cronaca storica, conferendo alla tesi un'apparenza documentaria per meglio convincere i telespettatori? La questione non è secondaria, perché, ci pare, i confini tra «drammatizzazione» e «mistificazione» sono molto sottili: ma la differenza è qualitativa. E lo spettacolo di ieri sera, in questo senso, ci ha lasciato molto perplessi: tanto più perplessi, diremmo, in quanto la sua costruzione era, nel complesso, assai abile.*

Il tema era il «caso Fuchs». Un «caso» che a noi (e, a dire il vero, anche agli scienziati dei quali abbiamo ascoltato le testimonianze) non appare affatto «misterioso», come, invece, è apparso evidentemente agli autori dello spettacolo, lo sceneggiatore Tullio Kezich e il regista Piero Schivazappa. Fuchs offrì all'URSS le informazioni sulla bomba atomica angloamericana, alla costruzione della quale anche egli lavorava, perché pensava che non dovessero esserci segreti tra Paesi alleati e perché era convinto che il possesso della terribile arma da parte delle potenze capitalistiche e non dell'URSS potesse provocare lo scoppio di un nuovo conflitto (e come dimenticare che la bomba atomica costituì per anni un'arma di ricatto nelle mani degli angloamericani e fu, forse, la causa prima della «guerra fredda»?). Fuchs agì, dunque, in base a un lucido giudizio storico e politico e ispirandosi a una concezione della lealtà che preferiva gli interessi dell'umanità alla «ragion di Stato». Coloro che lo giudicarono, d'altra parte, obbedendo a diverse concezioni e rappresentando gli interessi dello Stato britannico, non potevano non considerare il suo atto come un tradimento e non poterano non condannarlo come spia. Infine, lo stesso Fuchs era stato costretto ad agire tenendo all'oscuro i suoi amici e abusando della loro fiducia: e questo non poteva non costituire per lui un elemento di crisi.

In questo «caso», dunque, esistono numerose implicazioni ideali, politiche e morali ed elementi di alta drammaticità, perché due concezioni del mondo vengono a confronto. Ora, innanzitutto, nello spettacolo di ieri sera, specie nella parte finale, questo confronto è stato sacrificato per forzare la mano a danno di Fuchs, se, spesso, la vicenda è stata trasferita dal piano delle idee a quello delle arbitrarie interpretazioni psicologiche: e qui secondo noi, si è avvertito il primo «vizio» di questo Teatro-inchiesta. *Si badi: noi non vogliamo contestare qui la tesi esposta dagli autori (con la quale, ovviamente, non siamo d'accordo); contestiamo il fatto stesso che in simili trasmissioni si esponga una tesi invece di mettere in egual rilievo i termini di contrasto insiti nel «caso». Così facendo, infatti, non si pongono interrogativi ma si danno risposte più o meno soggettive; non si stimola il pubblico a riflettere, lasciando aperto il giudizio, ma si cerca invece di convincere il pubblico, suggestionandolo. E, infatti, ieri sera mentre in alcune parti (segnatamente nell'uso degli inserti documentari sul nazismo, nelle interviste agli scienziati, in alcuni brani dell'interrogatorio drammatizzato di Fuchs) si avvertiva lo sforzo per portare sul video il dibattito delle idee, in altre parti appariva, invece, l'intenzione di creare una «atmosfera», di suggestionare il telespettatore, appunto. Lo si avvertiva nelle sequenze filmate (e, in particolare, in quella della corsa in auto, commentata dalla musica famosa del* Terzo uomo*), nel montaggio delle false fotografie (elemento di pura suggestione) nella recitazione stessa degli attori (tutti, peraltro, molto valenti), che noi, proprio per le ragioni che abbiamo detto, avremmo desiderato fosse nettamente più distaccata — più «straniata», per usare una espressione brechtiana che per il* Teatro inchiesta, *come Sbragia lo ha presentato, calza particolarmente bene.*

g. c

Il processo d'appello contro gli uccisori dell'industriale milanese

«Confermate i 30 anni a Prisco e Sguazzardi»

Il P.G. dichiara che la pena dell'ergastolo sarebbe stata più adeguata al grave delitto commesso dagli imputati

«Confermate ad Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi la pena di trenta anni di reclusione. Il loro delitto è terribile e non può essere punito con una condanna anche di un solo giorno inferiore». Così il sostituto procuratore generale, dott. Saverio Gabriotti, ha concluso la requisitoria nel processo d'appello contro i due giovani che uccisero nei pressi di Amsterdam l'industriale milanese Bruno Colombo.

«Già la condanna a 30 anni — è un inconcepibile regalo che la Corte d'assise ha fatto a questi due assassini che non meritano pietà. La pena giusta avrebbe dovuto essere quella dell'ergastolo. E mi rammarico del fatto che la procura della Repubblica non abbia presentato appello contro la sentenza, altrimenti oggi sarei io a chiedervi un inasprimento della condanna».

Secondo il pubblico ministero, la sentenza di condanna a 30 anni non può dunque essere ritoccata Certo il delitto di Prisco e Sguazzardi ha pochi precedenti: i due riuscirono a divenire amici di Bruno Colombo, presentandogli delle ragazze e accompagnandolo a visitare Amsterdam, dove i tre si erano incontrati Poi, il 12 novembre del 1961 quando il giovane industriale stava per partire, gli chiesero un passaggio Con una scusa lo costrinsero a fermare l'auto e l'uccisero: un colpo di pistola alla nuca Quindi ne seppellirono il cadavere.

Prisco e Sguazzardi sono profondamente diversi: il primo è uno studente romano, di famiglia benestante e si trovava in Olanda per divertirsi; il secondo ha sempre dovuto arrangiarsi per vivere ed era in Olanda da diverso tempo: aveva fatto il magliaro e il «buttafuori» in qualche locale notturno.

Se il delitto è inumano, non diverso è stato il comportamento degli accusati durante il processo. Solo verso la fine del giudizio di primo grado, Sergio Sguazzardi ebbe qualche accento di umanità, si mostrò pentito. Prisco, invece, ha conservato la propria impassibilità E su questo atteggiamento del giovane studente la difesa, in mancanza di elementi più validi, deve puntare: «Prisco non è normale — ha detto ieri mattina l'avv. Trapani — e non lo era neppure quando compì il delitto. Egli seguì Sguazzardi come un automa, senza rendersi conto di quanto stava accadendo».

Da queste premesse è scaturita una precisa richiesta: a Enrico Prisco deve essere concessa una notevole riduzione di pena, perché i giudici devono riconoscerlo seminfermo di mente. Perché la richiesta difensiva di perizia psichiatrica (che sarà avanzata anche dai difensori di Sguazzardi) era stata preannunciata, il pubblico ministero ha potuto contrastarla in anticipo: «E' una richiesta — ha detto — che deve essere respinta, perché Prisco e Sguazzardi sono sani di mente, come del resto è stato affermato anche da una perizia eseguita durante il periodo istruttorio».

Cile

Santiago minacciata dai topi

SANTIAGO DEL CILE, 10.

Milioni di topi stanno scendendo dai contrafforti delle Ande verso le vallate e le coste del Cile, e a migliaia hanno già raggiunto la periferia di Santiago Nella loro corsa verso la pianura, i topi hanno arrecato gravissimi danni: si calcola, fra l'altro, che abbiano già devastato 1300 ettari di campi coltivati a grano. Malgrado l'accanita lotta dei contadini e i fuochi che sono stati appiccati nelle campagne, gli animali continuano ad avanzare

Due sono le ipotesi che vengono avanzate per spiegare questo fenomeno: il terremoto avvenuto domenica scorsa, e che avrebbe spaventato l'intera comunità dei topi, l'emigrazione in massa degli animali, dovuta a una eccezionale sovrapopolazione nella zona che è loro abituale.

Sardegna

Esplosione per il gas: distrutte 2 case, 6 i feriti

CAGLIARI, 10

Una violenta esplosione è avvenuta stamani a Pattada, in via Roma, ed ha fatto crollare due abitazioni: una bombola di gas liquido che era nella cucina dell'abitazione del negoziante Giovanni Crobe di 70 anni, è esplosa, provocando il ferimento di 6 persone e la totale distruzione di due appartamenti. Lo scoppio si è verificato verso le 7,30 di stamani quando il Crobe recatosi in cucina, ha girato la *chiavetta* dell'interruttore della luce elettrica, senza accorgersi che l'aria era satura di gas, uscito probabilmente dal tubo di gomma che collega la bombola al fornello. I feriti sono: lo stesso Crobe, la moglie, Sebastiana Brianda di 69 anni e quattro persone che si trovavano a passare per la strada al momento dell'esplosione.

in poche righe

Ruba auto con bimbo

LONDRA — Un ladro ha rubato un'auto senza accorgersi che nel sedile posteriore vi era una culla con dentro un bambino di quattro mesi Tre ore più tardi, dopo che centinaia di poliziotti erano stati sguinzagliati per la ricerca del bimbo e la stessa televisione era intervenuta con un appello l'auto veniva ritrovata abbandonata con dentro il bimbo che dormiva

Clandestini a bordo

LONDRA — Due avventurosi ragazzi inglesi di 14 anni si sono imbarcati clandestinamente venerdì scorso sul transatlantico francese *France* diretto a New York. Scoperti il giorno dopo da un cameriere sono rientrati a Londra a bordo di un aereo delle aviolinee britanniche.

Truffa con il morto

LOSANNA — La polizia tedesca ha arrestato un cittadino francese che insieme ad un complice svizzero aveva tentato di truffare 600 000 franchi (100 milioni di lire) ad una compagnia di assicurazione facendosi passare per morto. Le autorità tedesche hanno quindi estradato l'individuo, identificato per certo Roger Giordano, di Parigi.

Misteriosa bagnante nuda

MITERAI (*Brasile*) — Pattuglie della polizia stanno vigilando una spiaggia nei pressi di Miterai per cercare di risolvere uno sconcertante mistero. Si tratta di una bella donna dai lunghi capelli biondi che ogni notte si getta nelle acque dell'Oceano nuda e poi, tornata a terra, sparisce nella boscaglia di una vicina collina.

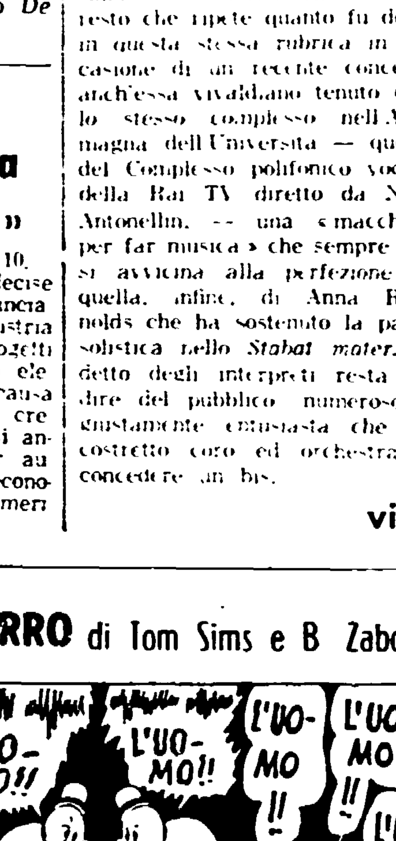
Esplosione a Lione

LIONE — Una persona è morta ed altre 15 sono rimaste ferite in una paurosa esplosione verificatasi ieri nei piani superiori di un edificio nel vecchio quartiere di Lione.

Scoperto il tesoro Incas!

QUITO — Un gruppo di esploratori e di scienziati svizzeri, guidati da Eugenio Brunner, avrebbero localizzato il favoloso tesoro che il re inca Atahualpa consegnò il 2 ottobre del 1532 agli spagnoli, guidati da Francisco Pizarro. La località in cui probabilmente si trova il tesoro è quella di Pizzo Hermoso, a 4639 metri sul mare, nel sistema montagnoso delle Ande ecuadoriane.

Patricia Viterbo è annegata nella Senna



PARIGI, 10.

L'attrice francese Patricia Viterbo, di 25 anni, è annegata oggi nella Senna, durante le riprese di un film.

L'incidente è accaduto poco dopo mezzogiorno. La Viterbo si trovava con l'attore Henri Garcin a bordo di una vettura sportiva parcheggiata sul bordo della Senna, presso il ponte di Jena, nel centro di Parigi, quando il veicolo si è mosso precipitando nel fiume

Immediatamente tratta a riva, l'attrice è stata trasportata all'ospedale Boucicaut, ma non ha potuto essere rianimata. Quando sua madre, chiamata d'urgenza, è giunta all'ospedale Patricia Viterbo era già morta.

Monicelli di nuovo al lavoro

Obbiettivo sulla «cafè society»

La cronaca di certi aspetti del mondo della «Cafè society», sarà il tema del prossimo film di Mario Monicelli, Dove vai, Lavinia? *Il regista, pur non volendo fare un film di critica di costume, intende far risaltare determinati aspetti di quel particolare mondo.*

«Sarà — ha detto Monicelli — la cronaca di momenti di un esemplare di quella fauna che è la "Cafè society". Gli impegni di questo personaggio, gli interessi, gli aspetti più evidenti: i rotocalchi, i balli, i ricevimenti, i teatri, le villeggiature in località rinomate, l'"aereo-facile". Credo che pur non accentuando questi aspetti dalla cronaca stessa risalteranno i lati negativi e, quindi, in un certo senso critici».

Dove vai, Lavinia?, *sarà dunque un film moderno, ambientato ai nostri giorni, e ruoterà attorno alle città più conosciute e ai luoghi più rinomati. Monicelli ha detto infatti che le riprese del film, che comincerà verso la metà di dicembre, saranno effettuate a Roma, Londra, Parigi, nelle Antille, in Africa equatoriale, in Svezia*

La protagonista sarà Claudia Cardinale, al cui fianco saranno grossi attori americani, coi quali attualmente i produttori sono in trattative. Si fanno, tra gli altri, i nomi di Laureen Bacall, Karl Malden, Trevor Howard Il soggetto è di Mainardi e Franciosa, mentre la sceneggiatura è stata curata da Suso Cecchi D'Amico ed Ennio De Concini.

le prime

Musica

Concerto vivaldiano all'Olimpico

Ecco un concerto — quello di ieri sera al Teatro Olimpico, dedicato per intero a musiche sacre di Antonio Vivaldi — sul quale sarebbe più facile scrivere un saggio piuttosto che limitarsi, come dobbiamo, ad una scheletrica cronaca Un saggio che dovrebbe avere per oggetto Antonio Vivaldi, appunto, e quanto di nuovo rispetto al suo tempo sia contenuto nelle pagine sinfonico-vocali come quelle eseguite ieri sera, il *Credo* per coro e orchestra, lo *Stabat Mater* per soprano e orchestra (quanto vicino alla stupenda vocalità delle passioni bachiane!) e il *Beatus Vir* per due cori e due orchestre la cui analisi tanto insegnerebbe sulla funzione di Vivaldi come ponte tra la musica rinascimentale e quella di Giovanni Sebastiano Bach. Ma tutto questo è destinato a restare nella penna del cronista. Al quale spetta il compito di riferire cose peraltro note come la bravura del complesso orchestrale dei «Virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano — un riconoscimento del resto che ripete quanto fu detto in questa stessa rubrica in occasione di un recente concerto anch'essa vivaldiano tenuto dallo stesso complesso nell'Aula magna dell'Università — quella del Complesso polifonico vocale della Rai TV diretto da Nino Antonellini, — una «macchina per far musica» che sempre più si avvicina alla perfezione — quella, infine, di Anna Reynolds che ha sostenuto la parte solistica nello *Stabat mater*. E detto degli interpreti resta da dire del pubblico numeroso e giustamente entusiasta che ha costretto coro ed orchestra a concedere un bis.

vice

Film inglesi rinviati a causa dell'«austerità»

LONDRA 10.

Le misure di austerità decise dal governo britannico cominciano a farsi sentire nell'industria cinematografica. Già sei progetti di film con bilancio molto elevato sono stati rinviati, a causa delle restrizioni imposte al credito. I produttori hanno così ancora un altro pretesto per aumentare la cooperazione economica e tecnica con gli americani.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA** [illegible]
17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** «I tre diavoli» di Giancarlo Testoni. Prima puntata. - «Finalino musicale» con Fausto Cigliano - «Gente dell'Himalaya». Cortometraggio - Gong.
18,45 **CACCIA DISPERATA.** Telefilm Interpreti. Michael Ansara, Robert Wolke, Donal Buka, John Marley
19,15 **CONCERTO IN MINIATURA** della pianista Gabriella Galli Angelini Musiche di Franz Liszt
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic Tac - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera Carosello
21,00 **IL PENSIERO** di Leonid Andreiev. Con E. M. Salerno, Antonio Salinas, Enrico Lazzareschi, Lino Troisi, Valeria Valeri,
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** per la zona di Torino
21,00 **TELEGIORNALE - INTERMEZZO**
21,15 **BENEDETTO CROCE MAESTRO DI LIBERTA'.** I puntata
22,15 **GIOCHI IN FAMIGLIA.** Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 16, 12, 13, 15, 17, 20, 23; **6,35:** Corso di lingua inglese; **7:** Almanacco; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Canzoni d'autunno; **9:** Motivi da operette; **9,15:** Leggende del nostro Paese; **9,20:** Fogli d'album; **9,35:** Divertimento per orchestra; **9,55:** U. Sciascia; **10,05:** Antologia operistica; **10 e 30:** Colonna sonora; **11:** Canzoni nuove; **11,25:** Francesco Borsi; **11,30:** Jazz; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Due voci e un microfono; **13,55:** Giorno per giorno; **14,30:** Musiche per i giovani; **15,10:** Canzoni nuove; **15,30:** Relax a 45 giri. **15,45:** 48° Salone dell'Auto di Torino, **16:** Programma per i ragazzi, **16,30:** Corriere del disco; **17,10:** L'inventario, **17,45:** Due storie di R. Lardner; **18,30:** Concerto; **18,55:** Sui nostri mercati; **19:** La pietra e la nave; **19,10:** Intervallo musicale; **19,18:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a...; **20,20:** Viaggio nel primitivo; **20,40:** Concerto; **22,20:** Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 6,35:** Divertimento musicale; **7,15:** L'hobby del giorno; **7,18:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,40:** Canta E. Vianello; **9:** Libri in tasca; **9,10:** Ferrante Teicher al pianoforte; **9,20:** Due voci, due stili; **9,35:** Il mondo di lei; **9,40:** Orchestra di Tony Osborne; **9,55:** Buonumore in musica; **10,07:** La moda; **10,15:** Il brillante; **10,20:** Il complesso musicale; **10,35:** Il Quartetto Cetra; **11,35:** Un motivo con dedica; **11,40:** Per sola orchestra; **11,50:** Il vostro week-end; **12:** Musiche da film. **13:** L'Appuntamento delle 13; **13,45:** La chiave del successo. **13,50:** Il disco del giorno; **14:** Scala Reale; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Per gli amici del disco; **15:** Canzoni nuove; **15,15:** Per la vostra discoteca; **15,35:** Concerto in miniatura; **15,55:** Controluce; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Il giornale del varietà; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Ritratto d'autore; **18 e 15:** Una settimana a New York; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe Unica; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig-Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Luci del varietà; **21:** Microfono sulla città: Rieti; **21,20:** Intervallo musicale; **21,40:** New York '66; **22,10:** L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: Musica sinfonica; **18,45:** La Rassegna; **19:** Musiche; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20 e 40:** Musiche; **21,25:** Il Frontespizio; **21,50:** Documenti e testimonianze; **22,45:** Orsa Maggiore.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B Zaboly